DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per la Liturgia

Avvento 2026

Lettura spirituale condivisa dei Vangeli della domenica



Tu, vera luce, nei cuori risplendi

Luce sul mio cammino

Sussidio proposto dall'Ufficio per la Liturgia della Diocesi di Brescia

1ª domenica di Avvento

29 novembre

Prima di iniziare

È necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.

- *Individuare un ambiente adatto e opportunamente predisposto.*
- *Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri.*

- Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore.
- Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.
- Proclamazione del Brano.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.
Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Parola del Signore.

Prima risonanza

Lasciare un breve momento di silenzio.

Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda:
"Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?"

Lettura attenta e guidata

La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda:
"Che cosa dice questo testo?"

Aiuto alla comprensione

Mc 13,33 «Fate attenzione, vegliate! Infatti non sapete quando è il momento»

- Messa a fuoco e sguardo attento: L'evangelista apre il brano con l'invito «Guardate» («Fate attenzione»), un verbo che esorta alla concentrazione, alla lucidità interiore e al discernimento. È l'opposto della superficialità, della distrazione o della frenesia quotidiana che annebbiano lo sguardo sulla storia, sugli altri e su sé stessi.
- Illuminare la notte: L'invito a fare attenzione richiama un evento di estrema importanza, mentre il comando di vegliare si colloca in un'ambientazione notturna: vegliare significa propriamente illuminare la notte e tenere gli occhi aperti anche quando i tempi sono bui.
- L'incertezza del tempo: La motivazione profonda della vigilanza risiede nell'imprevedibilità del momento: nessuno conosce l'ora o la data precisa del compimento della storia.

Mc 13,34 «Come un uomo in viaggio, lasciata la sua casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ordinò al portinaio di vegliare»

- Fiducia e responsabilità: Gesù illustra il suo insegnamento attraverso una parabola pervasa dall'atmosfera della fiducia. Un padrone parte per un viaggio e consegna la propria casa e i propri beni nelle mani dei suoi servi, affidando a ciascuno una responsabilità e un compito specifico.
- La casa affidata: La casa rappresenta il mondo e la storia, che Dio affida alla capacità degli uomini di amministrarli con fedeltà e responsabilità.
- Il ruolo del portinaio: Al portiere viene conferito un incarico di supervisore e sentinella deputata a vegliare attentamente sulla casa e sugli altri servi.

Mc 13,35 «Vegliate dunque: non sapete infatti quando viene il signore della casa: se di sera, o a mezzanotte, o al canto del gallo, o all'alba»

- L'attesa operosa: Poiché il ritorno del padrone è certo ma non datato né prevedibile, l'unica risposta possibile del discepolo è la vigilanza costante in atteggiamento di servizio.
- I quattro momenti della Passione: La scansione delle quattro ore della

notte (sera, mezzanotte, canto del gallo, alba) contiene un richiamo diretto ai momenti chiave del racconto della Passione di Gesù che segue immediatamente nel Vangelo di Marco:

1. di sera: l'Ultima Cena e l'inizio del tradimento, in cui Gesù si consegna;
2. a mezzanotte: l'agonia nell'orto degli Ulivi e l'arresto;
3. al canto del gallo: il rinnegamento di Pietro;
4. all'alba: la condanna formale.

- Riconoscere il Signore nella notte: Tenere gli occhi aperti permette di scorgere la presenza e la gloria del Signore proprio all'interno della notte della prova e nell'incontro quotidiano con ogni fratello.

Mc 13,36 «Che arrivando all'improvviso non vi trovi a dormire»

- L'irruzione improvvisa: Il ritorno del Signore avverrà in modo inaspettato e improvviso.
- Resistere al letargo spirituale: Il pericolo da evitare è quello di farsi cogliere dal sonno, inteso come cedimento alla superficialità, all'in-coscienza o all'adagiarsi nelle false sicurezze della vita presente.
- Imparare dall'esperienza dei discepoli: Questo monito anticipa ciò che accadrà di lì a poco nel racconto della Passione, quando i discepoli verranno trovati addormentati durante la veglia. Per non mancare all'appuntamento servono prontezza, lucidità e la forza di rimanere svegli.

Mc 13,37 «Ora, quel che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!»

- Un comando universale: L'esortazione finale a vegliare non è riservata a una cerchia ristretta di primi discepoli o di responsabili della comunità, ma è rivolta e condivisa con tutti.
- Vigilare nella quotidianità: La vigilanza si esercita nello scorrere feriale di ogni giorno, unendo la Parola di Dio alla vita concreta e riconoscendo la presenza del Signore qui e ora

La meditazione condivisa

Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda:
"Cosa mi dice questo testo della scrittura?"

- Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita.
- Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso.
- In cosa mi sento consolato.

La preghiera condivisa

“Che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?”

- La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.

2ª domenica di Avvento

6 dicembre

Prima di iniziare

È necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.
- *Individuare un ambiente adatto e opportunamente predisposto.*
- *Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri.*

- Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore.
- Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.
- Proclamazione del Brano.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
Come sta scritto nel profeta Isaìa:
«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.
Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»,
vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Prima risonanza

Lasciare un breve momento di silenzio.

Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda:
"Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?"

Lettura attenta e guidata

La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda:
"Che cosa dice questo testo?"

Aiuto alla comprensione

Mc1,1 «Principio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.»

- Principio: L'evangelista non usa un semplice inizio cronologico, ma la parola «principio», la stessa che apre il libro della Genesi e il Vangelo di Giovanni. Il principio non è solo un momento temporale, ma la sorgente e l'origine da cui scaturisce tutta la nuova creazione e la storia.
- Vangelo: In origine era un termine politico usato per annunciare la vittoria di un esercito o un decreto di un imperatore. Qui viene detto che la vera «buona notizia» non è una decisione del potere, ma la persona stessa di Gesù.
- Gesù, Cristo, Figlio di Dio: Racchiude già l'intero contenuto del Vangelo. «Cristo» indica il Messia e l'Unto atteso, mentre la rivelazione di Gesù come «Figlio di Dio» si manifesta nel suo corpo concreto e raggiungerà il suo culmine sotto la croce.

Mc1,2 «Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, il quale preparerà la tua via»

- Profezia combinata: Sebbene attribuita complessivamente ad Isaia, questa prima parte unisce citazioni dai libri di Malachia (Ml 3,1) e dell'Esodo (Es 23,20).
- Il messaggero e la precedenza: Il testo di Malachia annuncia un inviato che purifica le false immagini di Dio e ristabilisce la giustizia a difesa dei deboli e degli oppressi. Questo passaggio afferma un'esperienza di precedenza: colui che cammina davanti apre la strada per servire, non per primeggiare o dominare.

Mc1,3 «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, rendete dritti i suoi sentieri!»

- Il testo di Isaia: Proviene dal capitolo 40 di Isaia (Libro delle consolazioni), indirizzato al popolo in esilio a Babilonia. Proprio quando gli esiliati ritenevano impossibile il ritorno a causa delle proprie colpe, il profeta annuncia la liberazione.
- Preparare la via: Raddrizzare i sentieri significa riconoscere le proprie vie

storte e i propri falsi idoli, trasformando l'imperativo «preparate» in un percorso interiore di preparazione di sé stessi.

Mc1,4 «Venne Giovanni, battezzando nel deserto e predicando un battesimo di conversione in remissione dei peccati.»

- Battezzare e il deserto: Il battesimo indica l'immersione profonda nell'acqua, simbolo di morte della vita vecchia e rinascita a una vita nuova. Il deserto richiama l'esperienza dell'Esodo: è un luogo che non si può abitare ma va attraversato, capace di creare vera solidarietà, essenzialità e sete di libertà.
- Conversione (metánoia): Non consiste in un semplice ritornare indietro, ma in un cambiamento profondo del modo di pensare, giudicare e agire (metánoia), che inaugura una direzione di vita del tutto nuova.
- Perdono dei peccati: Il peccato esprime il fallimento della traiettoria; a esso risponde il perdono come un «super-dono» che restituisce l'identità perduta.

Mc1,5 «E usciva verso di lui tutta la regione di Giudea e tutti i gerosolomitani, ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.»

- Un popolo in cammino: L'accorrere in massa delle folle trasforma il deserto da luogo di solitudine sterile a dimora accogliente per chiunque cerchi speranza.
- Confessione dei peccati: Riconoscere la propria condizione e il proprio bisogno di salvezza al fiume Giordano costituisce il primo passo per fare esperienza della misericordia divina.

Mc1,6 «E Giovanni era vestito di peli di cammello e di una cintura di cuoio intorno al suo fianco, e mangiava locuste e miele selvatico.»

- Peli di cammello e cintura di cuoio: È l'abito essenziale e sobrio del profeta. Il cammello è l'animale del deserto che giunge all'altra riva, prefigurando Cristo che attraversa il deserto e la morte; la cintura evoca la prontezza del cammino dell'Esodo e l'uomo libero dal superfluo.
- Locuste e miele selvatico: Cibo del deserto dal valore fortemente simbolico. Le locuste rappresentano l'alimento della Parola di verità che sconfigge la menzogna, mentre il miele selvatico evoca la dolcezza della Parola di Dio che nutre la vita nuova.

Mc1,7 «E predicava dicendo: "Viene colui che è più forte di me dietro a me, al quale non sono degno, chinandomi, di sciogliere il legaccio dei suoi sandali."»

- Il precursore e l'umiltà: Giovanni orienta interamente sé stesso verso colui che deve venire. Sciogliere i legacci dei sandali era il compito più umile svolto dagli schiavi: con questo paragone, Giovanni esprime la sua radicale subordinazione a Gesù.
- L'uomo dei desideri: Il Battista rappresenta l'uomo aperto al futuro, che sa di non essere il punto d'arrivo e rimane proiettato verso ciò che di più grande deve compiersi.

Mc1,8 «Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo.»

- Acqua e Spirito Santo: Giovanni contrassegna il confine tra il proprio rito d'acqua (segno simbolico di purificazione e penitenza) e l'opera di Cristo.
- Dono della vita divina: Il battesimo portato da Gesù immerge direttamente nello Spirito Santo, che è il respiro, la grazia e la vita stessa di Dio che risana l'umanità.

La meditazione condivisa

Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda:
"Cosa mi dice questo testo della scrittura?"

- Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita.
- Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso.
- In cosa mi sento consolato.

La preghiera condivisa

"Che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?"

- La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.

3ª domenica di Avvento

13 dicembre

Prima di iniziare

È necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.

- *Individuare un ambiente adatto e opportunamente predisposto.*
- *Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri.*

- Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore.
- Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.
- Proclamazione del Brano.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Questa è la testimonianza di Giovanni,
quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo:
«Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».
Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse.
«Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».
Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa».
Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.
Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».
Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Prima risonanza

Lasciare un breve momento di silenzio.

Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda:
"Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?"

Lettura attenta e guidata

La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda:
"Che cosa dice questo testo?"

Aiuto alla comprensione

Gv 1,6 «Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.»

- Mandato da Dio: Giovanni viene introdotto nel Vangelo senza dettagli biografici, racconti di vocazione o precisazioni sul suo contesto storico; il testo si limita all'essenziale, definendolo come un uomo inviato da Dio.
- Il significato del nome: Il nome Giovanni significa "Il Signore fa grazia". Esso richiama l'atto misericordioso di Dio che si piega sulla creatura e se ne prende cura, ponendosi alla radice di ogni autentica vocazione e missione.

Gv 1,7-8 «Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.»

- Funzione e scopo: Viene definita la funzione del Battista ("dare testimonianza alla luce") e il fine della sua opera ("perché tutti credessero per mezzo di lui"). Egli è il testimone che precede il Messia ed è figura di ogni credente.
- Il limite dell'identità: Il v. 8 precisa che Giovanni non è la luce. Questo accento sul "non" sottolinea come l'identità di ciascuno implichi l'accettazione del proprio limite e il rifiuto dell'onnipotenza: nessuno oltre a Cristo è la luce vera o può dire in verità "Io sono".
- L'ombra e la luce: Il rapporto tra il Battista e Gesù si può riassumere nella formula lucem demonstrat umbra (l'ombra è la prova della luce): Giovanni agisce come l'ombra che prefigura, abbozza e accenna al Messia.

Gv 1,19 «Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?".»

- L'indagine ufficiale: L'inizio del racconto in prosa apre un vero e proprio

interrogatorio formale. Mentre Giovanni è inviato da Dio (v. 6), la delegazione di sacerdoti e leviti è inviata dai "Giudei" da Gerusalemme, anticipando l'interrogatorio che Gesù stesso subirà nel Quarto Vangelo.

- La figura dei "Giudei": Nel Vangelo di Giovanni, la categoria dei "Giudei" non indica il popolo in senso etnico o razziale, ma esprime un approccio ufficiale alla religiosità legato alla legge e alla tradizione intesa in modo rigido e non liberante. Sacerdoti e leviti agiscono da esperti del sacro incaricati di ottenere risposte burocratiche per i loro superiori.

Gv 1,20 «Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo".»

- La confessione in verità: La triplice formulazione ("confessò e non negò e confessò") esprime l'assoluta lealtà e trasparenza di Giovanni davanti alle domande che lo vagliano.
- Contrasto con Pietro: Questo atteggiamento si contrappone al triplice rinnegamento di Pietro nel capitolo 18, dove Pietro mente spinto dalla paura di perdersi. Giovanni rimane invece nella verità e abita consapevolmente il proprio limite.

Gv 1,21 «Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose.»

- Le tre figure escatologiche: La delegazione interpella Giovanni sulle tre figure salienti dell'attesa messianica del tempo: il Messia (re), Elia (sommo sacerdote) e il Profeta escatologico.
- Il rifiuto di arrogarsi titoli: Giovanni declina ogni identificazione con questi ruoli. Egli dimostra di saper cogliere fin dove può arrivare e rifiuta la tentazione di porsi più in alto di sé stesso.

Gv 1,22-23 «Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia".»

- In ascolto della Scrittura: Sollecitato a definire sé stesso, Giovanni risponde citando il profeta Isaia (Is 40,3), trovando il proprio punto di equilibrio nell'obbedienza alla Parola di Dio.
- La Voce e il Verbo: Sant'Agostino richiama la distinzione tra la voce e il Verbo: Giovanni è la voce passeggera che permette alla Parola eterna di risuonare nel tempo. Egli orienta l'attenzione non su di sé, ma sulla via da preparare per il Signore.

Gv 1,24-25 «Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?".»

- Contestazione dell'attività: Il tema del confronto passa dall'identità all'azione praticata dal Battista. Gli inviati dei farisei (funzionari tenuti a verificare la conformità di ogni comportamento alla legge) mettono in questione il diritto di amministrare il battesimo in assenza di un'investitura messianica ufficiale.

Gv 1,26-27 «Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo".»

- Battesimo d'acqua e presenza del Messia: Giovanni precisa che il suo è un battesimo d'acqua volto a disporre alla conversione e all'accoglienza del Messia, il quale è già presente in mezzo a loro, benché non ancora riconosciuto.
- Il legaccio del sandalo e la legge del levirato: L'espressione di non essere degno di sciogliere il laccio del sandalo contiene un'allusione alla legge del levirato (Dt 25,5-10), secondo la quale chi toglieva il sandalo ad un altro gli subentrava nel diritto di prendere in sposa la vedova. Applicando ciò a Cristo, emerge che il vero Sposo d'Israele è Gesù, mentre Giovanni si riconosce come semplice "amico dello sposo" (cfr. Gv 3,28-30).

Gv 1,28 «Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.»

- Luogo della testimonianza: Il brano si chiude con la precisa collocazione geografica in Betania oltre il Giordano, dove il Battista svolse il suo ministero e rese testimonianza al Veniente.

La meditazione condivisa

Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda:
"Cosa mi dice questo testo della scrittura?"

- Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita.
- Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso.
- In cosa mi sento consolato.

La preghiera condivisa

“Che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?”

- La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.

4ª domenica di Avvento
20 dicembre

Prima di iniziare
È necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.
- *Individuare un ambiente adatto e opportunamente predisposto.*
- *Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri.*

- Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore.
- Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.
- Proclamazione del Brano.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)
In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.
Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Prima risonanza
Lasciare un breve momento di silenzio.

Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda:
"Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?"

Lettura attenta e guidata

La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda:
"Che cosa dice questo testo?"

Aiuto alla comprensione

Lc 1,26-27 - Le coordinate dell'ascolto: tempo, luogo e persone

- **"Ora al sesto mese..."**. Il racconto si apre con un'indicazione temporale precisa, legata al sesto mese di gravidanza di Elisabetta. Nella simbologia biblica, il numero sei rappresenta l'imperfezione e l'incompletezza dell'esistenza umana. Il tempo diventa compiuto (il settimo giorno) solo quando si ascolta la Parola e vi si aderisce con il proprio "sì". Dio non attende condizioni ideali, ma si inserisce nel presente imperfetto della nostra storia ("il qui e ora").
- **"...fu inviato l'angelo Gabriele da parte di Dio..."**. Tutto ha inizio da un'iniziativa gratuita ed esclusiva di Dio, che precede ogni merito o sforzo umano. L'angelo Gabriele (il cui nome significa "potenza di Dio" o "Dio è forte") è il messaggero inviato ad aprire il tempo del compimento delle promesse divine.
- **"...in una città della Galilea di nome Nazareth..."**. A differenza dell'annuncio a Zaccaria, avvenuto nel tempio di Gerusalemme, la visita dell'angelo si svolge in una casa ordinaria e in un villaggio svalutato e periferico come Nazareth. Dio sceglie la ferialità della vita quotidiana per rivelarsi.
- **"...presso una vergine, promessa sposa a un uomo di nome Giuseppe della casa di Davide, e il nome della vergine: Maria"**. La condizione di vergine esprime un atteggiamento di pura accoglienza: la Parola non si autogenera né si modella a propria immagine, ma si accoglie com'è. Giuseppe (che significa "Yahweh aggiunga") assicura la discendenza davidica e la messianicità legale di Gesù. Maria (che significa "amata da Yahweh" o "eccellenza"), una giovane ragazza, è presentata da Luca come il prototipo e il modello di chi ascolta e custodisce la Parola.

Lc 1,28-29 - Il saluto dell'angelo e la riflessione di Maria

- **"Ed entrato da lei, disse..."**. L'angelo entra nello spazio intimo di Maria: Dio risiede e dimora laddove lo si lascia entrare.
- **"...Gioisci, graziata, il Signore è con te!"**.

- *Gioisci (Chaire):* È un imperativo presente che invita a una gioia continua.

Rappresenta il primo e fondamentale comando di Dio (il cui segno distintivo è la gioia) e riprende i messaggi profetici rivolti alla "Figlia di Sion" per l'avvento del Messia.

- *Graziata (Kecharitomene / Piena di grazia):* È l'identità profonda di Maria agli occhi di Dio; definisce la sua realtà di donna amata gratuitamente e infinitamente dal Signore.
- *Il Signore è con te:* Rivelazione del nome stesso di Dio (Jahvè inteso come "con te", complemento di compagnia / Emmanuele) e promessa di presenza e sostegno per la missione.

• **"Ora ella fu tutta turbata per la parola e valutava donde mai fosse un saluto simile"**. Il turbamento di Maria sorge di fronte all'eccesso e alla grandezza sproporzionata del dono divino. Tuttavia, ella non si lascia paralizzare: "valuta", cioè usa la propria intelligenza e la propria ragione per comprendere il senso profondo degli eventi e della Parola.

Lc 1,30-33 - L'annuncio del Figlio e del suo Regno

• **"E disse l'angelo a lei: Non temere, Maria, trovasti infatti grazia presso Dio"**. L'esortazione a vincere la paura è la costante prima parola di Dio all'uomo. La motivazione risiede nell'aver trovato grazia: Dio è innamorato dell'umanità e la sua azione scaturisce unicamente dal suo amore incondizionato.

• **"Ed ecco: concepirai in ventre e genererai un figlio e chiamerai il suo nome Gesù"**. Il nome Gesù significa "Dio salva"; la salvezza si fa carne nel grembo materno.

• **"Questi sarà grande e Figlio dell'Altissimo sarà chiamato e il Signore Dio darà a lui il trono di Davide suo padre e regnerà sulla casa di Giacobbe per i secoli e del suo regno non ci sarà fine"**. In Gesù si compiono le attese messianiche e le promesse di un regno eterno di giustizia e pace annunciato ai patriarchi e a Davide. La sua regalità scaturisce direttamente dalla sua filiazione divina.

Lc 1,34 - La domanda di Maria

• **"Ora Maria disse all'angelo: Come sarà questo, poiché non conosco uomo?"**. Maria non pone una domanda d'incredulità o di dubbio (come Zaccaria), ma chiede il "come" per comprendere in che modo collaborare al disegno divino. Constatando la propria impossibilità umana (poiché non convive ancora con lo sposo), rimane realista e apre lo spazio all'azione esclusiva di Dio.

Lc 1,35-37 - La potenza dello Spirito e il segno di Elisabetta

- **"E rispondendo l'angelo le disse: Spirito santo scenderà su di te e potenza dell'Altissimo adombrerà te..."**. Il concepimento è opera dello Spirito Santo, potenza creatrice già operante al principio della Creazione (Gn 1,2). L'ombra dell'Altissimo evoca la nube che copriva il santuario durante l'Esodo: Maria diventa la nuova Arca dell'Alleanza e il tempio vivente di Dio.
- **"...perciò anche colui che nascerà sarà chiamato santo, Figlio di Dio".** Colui che nasce possiede la santità stessa di Dio e ne rivela la natura divina.
- **"Ed ecco: Elisabetta, tua parente, anch'essa concepì un figlio nella sua vecchiaia... perché non sarà impossibile presso Dio nessuna parola"**. L'angelo dona a Maria un segno non richiesto: la gravidanza di Elisabetta, sterile e anziana. Come per le antiche matriarche dell'Antico Testamento, questo evento dimostra che laddove l'uomo incontra il limite, Dio dona la vita e compie la sua Parola.

Luca 1,38 - Il "Sì" di Maria e il congedo dell'angelo

- **"Ora disse Maria: Ecco la schiava del Signore: avvenga a me secondo la tua parola!"**. Maria si definisce "schiava" (doulos / serva), riprendendo il titolo attribuito ai grandi servitori del piano di salvezza (Mosè, Davide, il Servo di Isaia). Con un atto di fiducia libera e totale, pronuncia il suo "Sì", permettendo alla Parola di farsi carne in lei e diventando la madre di tutti i credenti.
- **"E partì da lei l'angelo"**. L'angelo si congeda poiché la missione in Maria è compiuta; ora spetta a chi ha accolto la Parola farsi a sua volta messaggero e portatore dell'annuncio agli altri.

La meditazione condivisa

Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda:
"Cosa mi dice questo testo della scrittura?"

- Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita.
- Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso.
- In cosa mi sento consolato.

La preghiera condivisa

"Che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?"

- La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.